

**L'INTERVISTA**

Parla la giovane campana argento ai recenti Mondiali

# «IO, PRINCIPESSA GUERRIERA»

**6**

**settimane da leonessa per Angela Carini, che il 31 agosto aveva vinto l'argento agli Europei di Alcobendas e il 13 ottobre s'è ripetuta ai Mondiali di Ulan-Udé, nella Russia siberiana, derubata dell'oro dalla giuria**

**HALL OF FAME**

**Il pugilato omaggia i più grandi**

Sabato 26 appuntamento con la seconda edizione della Hall of Fame del Pugilato Italiano. Saranno celebrati Primo Carnera, Sandro Mazzinghi, Bruno Arcari, Francesco Damiani, Gianfranco Rosi e Simona Galassi. Alla cena di gala, che si terrà al Grand Hotel di Castrocaro Terme, parteciperanno anche Matteo Signani, recente campione europeo dei medi, e Valerio Nati: ex campione europeo e mondiale. Nella prima edizione, nel 2018, erano entrati nella Hall of Fame: Nino Benvenuti, Patrizio Oliva, Maurizio Stecca e Giovanni Parisi. La manifestazione è organizzata dal quotidiano online boxingweb.net.

**di Fabio Tarantino**  
NAPOLI

Un papà speciale, una passione innata, un talento evidente, una carriera da raccontare. Angela Carini parlerebbe per ore, è innamorata della boxe, adora spiegare nel dettaglio cos'ha fatto e dove vorrebbe arrivare. Ha conquistato due argenti in pochi mesi, sogna l'oro a Tokyo, si sente «una principessa che sul ring diventa guerriera» con riferimenti speciali: «Mio padre è il primo, a lui devo tutto». Ventuno anni appena compiuti, sguardo furbo, un guantone per amico e la vocazione dello Stato da assecondare.

È di Afragola, a 14 anni si è trasferita a Piedimonte Matese, è entrata nella boxe frequentando la palestra dove si allenava il fratello accompagnata da papà Giuseppe. Passioni di famiglia. Dopo nove mesi ha vinto il primo titolo europeo, tre anni fa è entrata nelle Fiamme Oro. In Russia, ai Mondiali, era pronta la dedica speciale in caso di successo: «Avrei voluto dedicarlo ai figli delle stelle, Matteo e Pierluigi, due agenti della polizia che hanno indossato quella divisa con onore e dedizione». Il trionfo sembrava certa, anche sul ring la percezione era quella giusta, poi il 5-0 a favore della cinese Dou ha sorpreso tutti: «È stato un verdetto ingiusto, che fatico ancora oggi ad accettare».

**Cos'è successo?**

«Prima della finale ero tranquilla, avevo sensazioni positive. Ho comandato il match, prendevo l'ini-

**«La boxe è vita, sul quadrato mi sento realizzata. Sesso debole? Macché»**

**La Carini: «Sul ring riesco a trasformarmi. Ho perso 5 kg in 14 giorni e per andare ai Giochi devo calare ancora»**

ziativa, credevo di avercela fatta e lo pensavano anche i miei coach, che alla fine si sono arrabbiati. Dopo il 5-0 sono rimasta sul ring, mi domandavo: com'è possibile? Purtroppo, data la sconfitta, non è stato neppure possibile fare ricorso. Resta il rammarico».

**Ma l'argento è pur sempre una medaglia.**

«Assolutamente sì, per quello che ho fatto sono felice: il Mondiale mi ha regalato un'emozione indescrivibile. Partivo dai 69kg degli Europei di Madrid (altro argento; ndr) e in due settimane, allenandomi tanto, facendo diversi sacrifici, sono arrivata a raggiungere i 64. La prima vittoria è stata vedere i 63,5 sulla bilancia. Anche per questo motivo sono arrivata stanca al Mondiale, eppure non ho mai mollato, nonostante gli sforzi e la dieta. Volevo vincere. Quest'amarezza mi accompagnerà a Tokyo assieme all'ennesima sfida...».

**Ovvero?**

«Qualificarmi alle Olimpiadi, che ovviamente sogno di vincere, scendendo ancora di peso. Al momento una semplice idea, c'è ancora tempo. Vediamo...».

**A proposito, qual è stata la princi-**



Angela Carini, 21 anni, poliziotta di Afragola, è cresciuta pugilisticamente a Piedimonte Matese



**pale differenza tra 69 e 64?**

«Nel primo caso i colpi sono più lenti ma forti e precisi, nel secondo sono più frequenti perché c'è ritmo e tanta velocità. La mia grande forza è stata la grinta e la determinazione. Tecnicamente so schivare i colpi, li leggo in anticipo e non mi arrendo mai. Tutti i miei coach riconoscono la mia grande voglia di imparare e di migliorare sempre, anche nei match più difficili. **Donne e boxe, insieme, stanno facendo scintille e risultati.**

«Per me il pugilato è vita. Quando sono sul quadrato mi sento realizzata. Ogni donna deve sapersi difendere. Combattiamo per far capire che non siamo il sesso debole, anzi. Le donne possono andare oltre ogni limite. Siamo forti nella testa e nel fisico. Quando saliamo sul ring svestiamo i panni delle principesse e diventiamo guerriere a tutti gli effetti». **Il pugilato come metafora di vita?** «Devo tutto a mio padre e al suo insegnamento: anche se non può camminare, mi ha dimostrato che la vita è bella e, sorridendole, non bisogna mai arrendersi. Lui è il mio

**«Devo tutto a mio padre. Non può camminare ma è il mio mental-coach»**

mental-coach, ascolto tutto ciò che dice, mi aiuta tanto. Peccato non andare all'angolo. Ma dico grazie a tante altre persone».

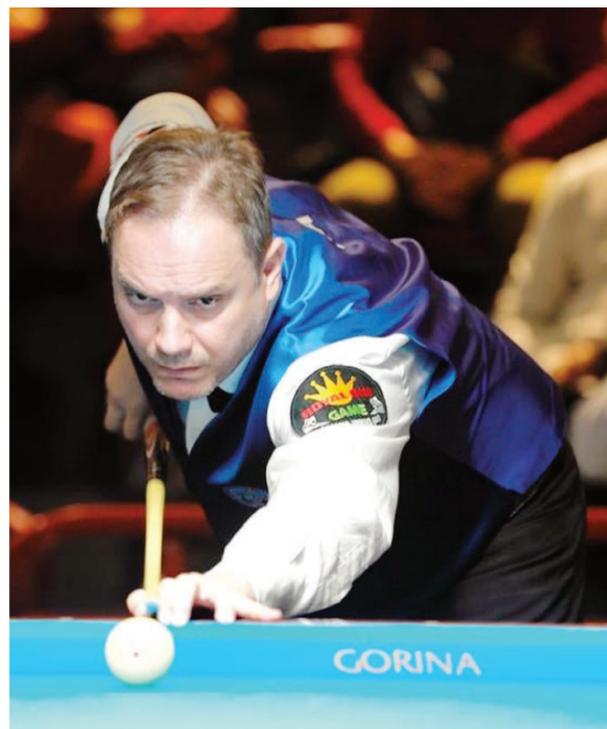
**Conosciamole.**

«Giuseppe Corbo, il mio primo coach alla Pugilistica Matesina; Emanuele Renzini, col quale sono cresciuta in Nazionale e che mi conosce benissimo, per il quale non ho segreti. E ovviamente dico grazie a Gianluca, il mio fidanzato e pugile professionista, col quale mi alleno alla Picardi Boxe di Afragola. Uno dei miei sogni è proprio quello di portare il pugilato nella mia città, nel ruolo di istruttrice, attraverso il gruppo sportivo delle Fiamme Oro».

**Gli altri?**

«Vorrei laurearmi in Giurisprudenza, ho sempre sognato di diventare commissario della Polizia di Stato per seguire le orme di mio padre. Ma prima ci sono le Olimpiadi». Un colpo alla volta.

LP



Il neo iridato **Ciro Davide Rizzo**, 41 anni, palermitano di Bagheria

**BILIARDO | A PISTOIA**

## Cinque birilli e un poker mondiale

**di Giacomo Rossetti**

Il tappeto del tavolo da verde è diventato azzurro: l'Italia domina al Mondiale di biliardo cinque birilli, disputato a Pistoia, conquistando l'intero podio. Oro a **Ciro Davide Rizzo**, che in finale batte 4-1 **Santi Caratozzolo**, mentre **Paolo Marcolin** e **Paolo Spadaro**, gli altri due semifinalisti, ottengono un bronzo insperato alla vigilia del torneo.

Siciliano di Bagheria, **Ciro Davide Rizzo** è il nuovo re del mondo dei cinque birilli: «Dedico questa impresa a mio zio: è grazie a lui se ho iniziato a giocare. Ero piccolo ma intravide in me del talento. Mi alleno tre-quattro ore al giorno, tutti i giorni. Da come una persona gioca a biliardo puoi capire il suo carattere: ai giovani dico di iniziare perché serve umil-

tà e rispetto dell'avversario».

**Santi Caratozzolo** è arrivato sino alla finale, arrendendosi solo a **Rizzo**: «Per me questo argento ha un valore doppio: poco prima del Mondiale è morta mia suocera e non ero al meglio mentalmente. Nel mio paese, **Bagheria Calabria**, mio padre **Rocco** mi portava con sé a giocare, ma sempre dosando il tempo». Laureato in Scienze Politiche e professore precario, **Santi** vive a **Milano**, dove insegna biliardo (è anche istruttore federale): «Vorrei che la mia disciplina non fosse associata all'azzardo, alle bische e al lucro. L'obiettivo è avvicinare i giovani, serve un ricambio generazionale».

Il veterano **Paolo Marcolin** è arrivato terzo: «Capii che sarei diventato professionista quando non dormivo la notte per pensa-

re ai colpi». **Marcolin** rappresenta la grande tradizione lombarda del biliardo: «Un tempo nella mia regione si giocava in tutti i bar, ora ci sono le slot machine...» sospira. «Il professionista deve avere una calma stratosferica ed essere freddo e letale. Se faccio vincere i miei amici dilettanti? Assolutamente no, anche con loro do il cento per cento».

**Paolo Spadaro**, messinese, è partito da lontanissimo, dalle selezioni di **Milano**, e ha sorpreso tutti: «Partita dopo parti-

**Podio tutto azzurro con Rizzo d'oro su Caratozzolo. Terzi Spadaro e Marcolin**

ta mi sono reso conto che potevo andare lontano. Iniziai a undici anni emulando mio papà, a sedici smisi per il calcio, fino a quando, ventenne, un mio amico mi riportò in sala».

**GRANDE SUCCESSO.** Il Mondiale di Pistoia è stato un successo senza precedenti: le quasi 30 ore di diretta di RaiSport hanno avuto un seguito enorme: 1.34% share e 235.000 spettatori per la sola la finale. Da record anche i numeri del canale youtube della Federazione: 240.000 visualizzazioni e 4,5 milioni di minuti visti. Il picco il 19 ottobre con 35.000 dispositivi collegati. Per non parlare poi del pubblico presente al palazzetto del basket, sede delle gare: oltre mille persone hanno tifato durante la finalissima.

INFOPRESS